



ESCURSIONISMO

RIVISTA DELLA F.I.E. - Federazione Italiana Escursionismo

Ente Morale fondato nel 1946 Decreto del Presidente della Repubblica 29/11/1971 n. 1152

Associazione di Protezione Ambientale - Decreto Ministero dell'Ambiente 17/11/2004

Aderente alla Federazione Europea Escursionismo - Europäische Wandervereinigung - European Rambler's Association - Fédération Européenne de Randonnée Pédestre



L'anello di Lavaredo

60° F.I.E.

Foligno 2007

Calendario sci 2007

F.I.E. la nostra storia



ESCURSIONISMO

Anno 47 n° 4 Dicembre 2006
Organo ufficiale di stampa della F.I.E.
Federazione Italiana Escursionismo
Rivista fondata nel 1959
Iscritta al Tribunale di Torino al n° 1961
del 26 settembre 1968

Direttore Editoriale
Bruno d'Onofrio - Presidente Naz. F.I.E.
Direttore Responsabile
Ettore Fieramosca

Redazione Rivista Escursionismo
FIE - via La Spezia 58 R. 16149 - Genova
Tel. 010 414194 Fax 010 463261
e-mail: info@fieitalia.it
www.fieitalia.it

Redattori:
Maurizio Lo Conti - Franco Gambaro

Corrispondenti dai Comitati Regionali
Campania:

Lazio:

Liguria: Gianna Paola Cevasco

Lombardia: Marco Magni

Piemonte: Silvia Ghione

Umbria:

Sardegna:

Veneto: Maria Grazia Comini - Maurizio Boni

Progetto grafico e stampa

Ennegi s.a.s. - Genova

F.I.E. - CONSIGLIO NAZIONALE

| | |
|------------------------------------|---------------------|
| Presidente: | Bruno d'Onofrio |
| Vice Presidente: | Mario Canu |
| Vice Presidente Nord: | Maria Grazia Comini |
| Vice Presidente Centro-Sud: | Pietro Pieralice |
| Tesoriere: | Franco Sensi |
| Segretario: | Lorenzo Chiesa |

| | | |
|---------------------|-------------------|-----------------------|
| Consiglieri: | Silvana Dolli | Alessandro Piazza |
| | Franco Gambaro | Gino Pezzucchi |
| | Carlo Greppi | Giovanni Santagostino |
| | Massimo Mandelli | Omero Savina |
| | Giorgio Mascotto | Andrea Turolla |
| | Franco Morsolotto | |

Consiglieri di diritto: Presidenti Comitati Regionali

| | |
|-------------------|-----------|
| Egidio Migoni | Sardegna |
| Antonio Munaretti | Piemonte |
| Paolo Piacentini | Lazio |
| Pietro Faniglione | Campania |
| Romeo Sala | Lombardia |
| Simone Rosi | Umbria |
| Franco Schenone | Liguria |
| Tarcisio Ziliotto | Veneto |

Presidenti di Commissione

| | |
|--------------------|--------------------------------|
| Maurizio Boni | Speleologia - Rete Informativa |
| Elvira Bozzano | Rapporti con la F.E.E. |
| Gino Ferrando | Accompagnatori Escursionistici |
| Antonio Lora Tonet | Marcia |
| Pietro Nigelli | Escursionismo giovanile |
| Andrea Turolla | Sci |

Collegio dei Proviviri

Luciano Maccarinelli - Pierangelo Migone - Luigi Rizzolo

Collegio dei Revisori dei Conti

Nilo Dal Toso - Vincenzo Landi - Stefano Magni

sommario

| | |
|--|----------------|
| <i>editoriale</i> | <i>pag. 3</i> |
| <i>l'anello delle tre cime di Lavaredo</i> | <i>pag. 4</i> |
| <i>le lunelle e l'uja di Calcante</i> | <i>pag. 7</i> |
| <i>la commissione speleologica FIE</i> | <i>pag. 9</i> |
| <i>le celebrazioni del 60° FIE</i> | <i>pag. 13</i> |
| <i>raduno Foligno 2007</i> | <i>pag. 15</i> |
| <i>calendario sci 2007</i> | <i>pag. 19</i> |
| <i>la nostra storia</i> | <i>pag. 21</i> |

*Hanno collaborato a questo numero:
Marco Andreis, Maurizio Lo Conti,
Franco Gambaro, Giuseppe Manuzzo
Maria Grazia Comini, Maurizio Boni,
Ettore Fieramosca, Andrea Olcese,
Giacomo Casellato, Gianangelo Piazzalunga,
Tarcisio Ziliotto.*



UN'IDEA PER IL FINE SETTIMANA

L'anello delle Tre Cime di Lavaredo

Testo e foto di Maurizio Lo Conti

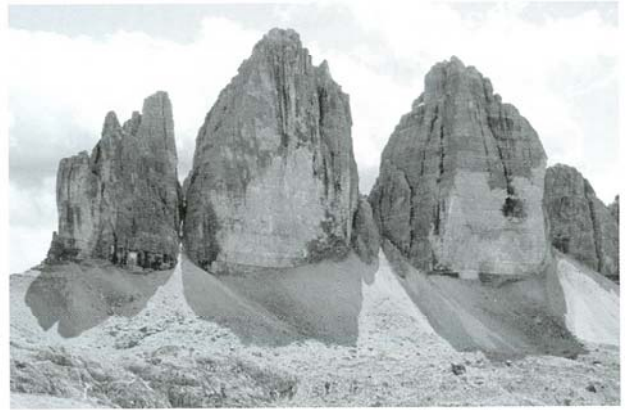
Nel precedente numero di *Escursionismo* dell'ottobre 2005 ("Un balcone panoramico sulle Dolomiti: il monte Specie", pp. 5-7), si era già sottolineata la bellezza dell'area dolomitica. Ora, si dedica uno specifico articolo d'approfondimento sull'argomento. Le Dolomiti, che fino all'inizio del XX secolo erano chiamate "Monti Pallidi", sono uniche e famose, con il loro inconfondibile color rosa e le Tre Cime di Lavaredo sono forse il simbolo stesso delle Dolomiti, conosciute in tutto il mondo, per via della loro particolare forma: immense pareti verticali che s'innalzano per centinaia di metri, ben visibili dal versante Nord, il miglior punto d'osservazione. Da ricordare, pure, che l'area è, da sempre, terra di confine, tra le diverse etnie e oggi delimita, da una parte, il parco regionale altoatesino delle "Dolomiti di Sesto" e, dall'altra, il comune veneto di Auronzo.



Il rifugio Auronzo

DA SAPERE: E' un'escursione ad anello con circa 350 metri di dislivello. La difficoltà è turistica nel primo tratto fino al rifugio Locatelli (percorribile anche in mountain bike) e di tipo medio nel secondo pezzo che riporta al rifugio Auronzo, per la Forcella Col di Mezzo. L'estate è il periodo migliore, cercando di evitare le giornate maggiormente affollate, durante il mese d'agosto.

TEMPO TOTALE DEL PERCORSO BASE: circa 3h30m, soste escluse (1h30m per il tratto turistico e 2h per quello di media difficoltà). Ovviamente, dato il luogo, saranno innumerevoli le lunghe pause e, quindi, alla fine, sarà necessario mettere in conto l'intera giornata per chiudere il circuito.

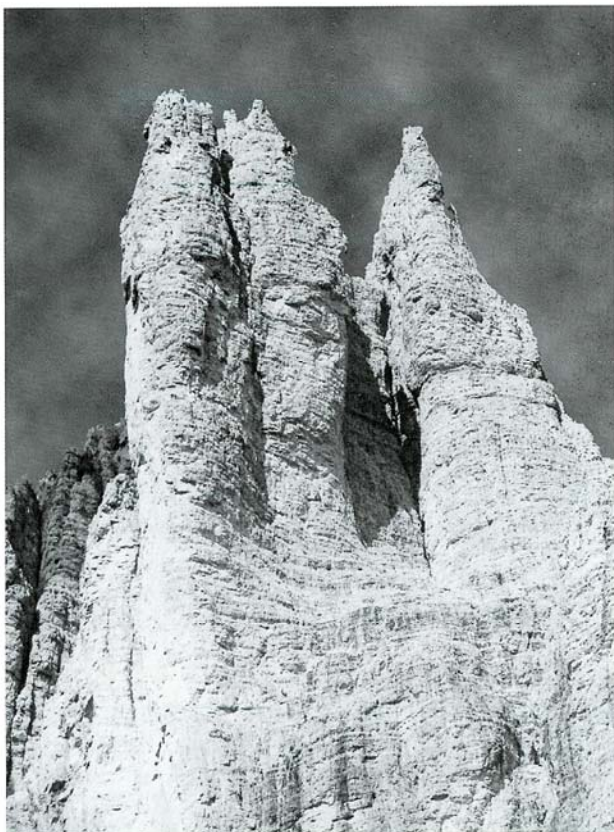


Le Tre Cime di Lavaredo

SEGNAVIA: Bandierine bianco rosse numerate e diversi cartelli indicatori.

ACCESSO STRADALE: Da Dobbiaco, si segue la SS n. 51 e, dopo il lago di Landro, si svolta a sinistra sulla 48 bis fino ad un bivio, prima di Misurina. Da Auronzo (o Cortina d'Ampezzo) si risale la n. 48, arrivando all'incrocio predetto. S'imbocca, così, la strada a pedaggio (estate 2006: 20 + a macchina), che, in circa 6 km, conduce al parcheggio proprio sotto il rifugio Auronzo.

ITINERARIO: Dopo aver lasciato l'auto, si risale verso il visibile rifugio Auronzo (2330 m), oltre il quale una vecchia strada militare (segnavia bianco rosso n. 101) taglia quasi in piano il pendio del complesso montuoso. Siamo sul versante meridionale delle Tre Cime di Lavaredo, che da questo lato hanno un aspetto completamente diverso da quello che si vedrà più avanti. In ogni caso, si possono distinguere, sulla sinistra, diversi torrioni (la Croda del Rifugio, 2733 m; la Torre della Forcella Grande, 2612 m; la Piramide, 2705 m...), mentre sulla destra si vede, in lontananza, la località di Auronzo (862 m), che si sviluppa lungo il lago artificiale di Santa Giustina. In una quindicina di minuti, si raggiunge la Cappella della Madonna della Croda (2314 m) che, come si può leggere, fu ricostruita nel 1964 dalla sezione CAI del Cadore "perché fra solitudine mistica di queste Crode Rosse di sole e di sangue Maria Ausiliatrice Madonna della Croda protegga coloro che il monte amano e ascendono". In basso, sulla destra, vi è un monumento ai caduti (2226 m). Altri quindici minuti e si arriva al rifugio Lavaredo (2344 m). Poco prima di arrivare, spicca, sulla sinistra, una lunga parete verticale. La vicinanza con la pista è tale che gli alpinisti, quasi si vedono ad occhio nudo, mentre si avventurano lungo l'ardita salita. Si prosegue e, dalla struttura, bisogna guadagnare 110 metri di quota, per raggiungere la Forcella Lavaredo:



Lo spigolo Giallo e la Piccola Lavaredo

sulla sinistra una diramazione taglia ripidamente, ma si sceglie la comoda strada che incrocia, in pochi minuti, la deviazione a destra per il rifugio Pian della Cengia, distante circa 1h30-2h. Si tiene la sinistra, rimontando fino al valico dal quale si incominciano a vedere le Tre Cime di Lavaredo nel loro aspetto classico (20 minuti). Certamente i sentieri che si percorrono saranno sempre molto affollati: ogni anno ben 50.000 auto (!) risalgono la strada a pedaggio. La bellezza del luogo, però, è tale che non è difficile estraniarsi totalmente per contemplare questo spettacolo unico della natura, senza farsi distrarre dagli altri. Solo in questo modo, si potranno apprezzare appieno gli splendidi scorci e le forti emozioni che queste montagne possono regalare. Si riparte, avendo a disposizione varie opzioni possibili, e, ad esempio, gli esperti (se attrezzati) potranno continuare sulle ferrate che



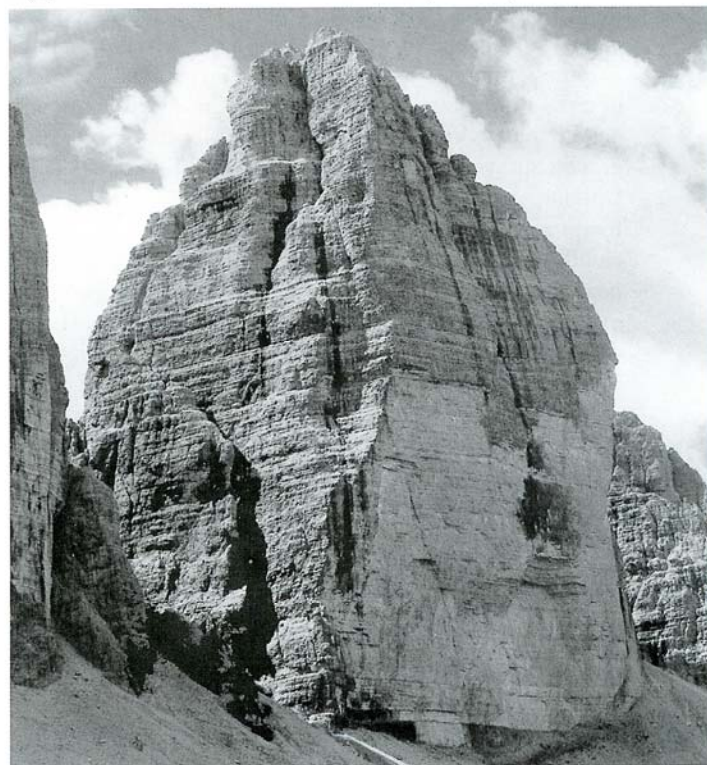
I due laghi dei Piani



Interno chiesetta sopra il Rif. Locatelli

passano sul monte Paterno (2744 m), attraverso la Forcella Passaporto e del Camoscio. Più semplicemente, si continua sulla sterrata bianca che perde quota. Proprio sotto il rifugio Locatelli, in corrispondenza del bivio con il numero 105 (da utilizzare per il ritorno), una scorciatoia sulla destra facilita l'accesso all'edificio, situato a quota 2405 metri (40 minuti). Subito, si notano i due laghi dei Piani (2335 m), ma è ben altro

che attirerà l'attenzione. Infatti, si è nel posto d'osservazione migliore delle Tre Cime di Lavaredo (pare che siano splendidi i tramonti da vedere nelle belle giornate...). Sono degli autentici monoliti che si ergono dritti di fronte al visitatore. Da Est ad Ovest si hanno delle punte secondarie (la Piccolissima, 2700 m; Punta Frida, 2792 m), prima delle tre cime principali (Piccola, 2857 m; Grande, 2999 m; Ovest, 2973 m) per terminare con il Sasso di Landro (2736 m) e la Torre



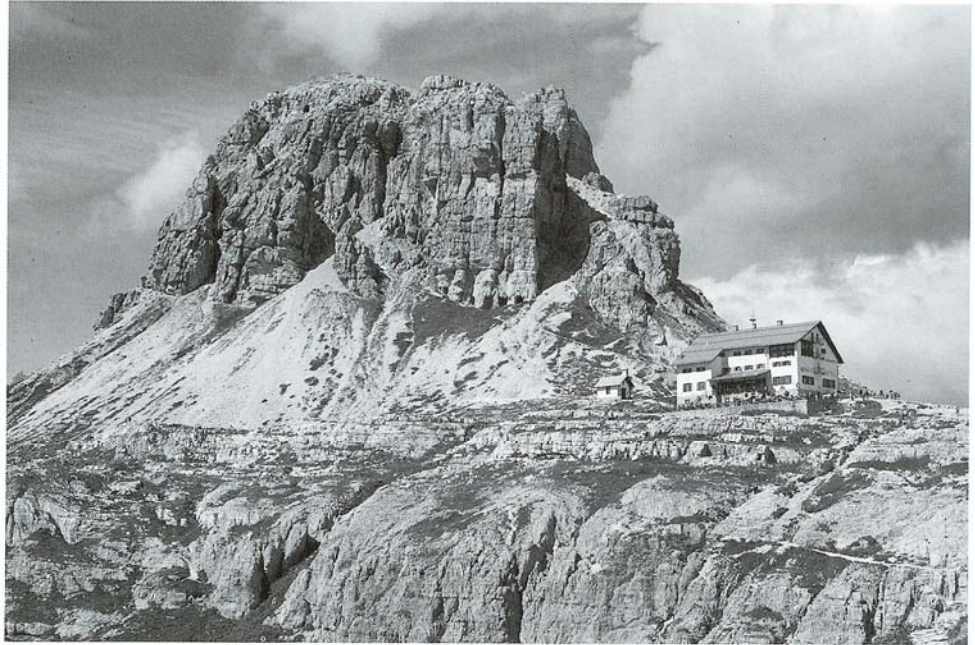
Cima Ovest delle Tre Cime di Lavaredo

Lavaredo (2536 m). Sono oltre 30 le vie significative e difficili del versante Nord e tutto intorno è un autentico paradiso per gli scalatori, con parecchi itinerari. Ce n'è per tutti i gusti e le difficoltà... Nei pressi del rifugio, ci sono i resti delle fortificazioni della prima guerra mondiale a sottolineare come ci si trovi su uno dei fronti bellici dove furono svolte numerose azioni militari. Un pannello evidenzia questi tristi av-



venimenti: "Sul solo lato italiano del fronte dolomitico vennero costruiti 2500 km di nuove strade. Chilometri di trincee e profonde caverne vennero scavate nel terreno roccioso e ghiacciato... Si scavarono gallerie nella roccia per far saltare le cime e i cocuzzoli delle montagne. La guerra trasformò quindi marcatamente il paesaggio... la linea del fronte lunga complessivamente 600 km, 100 dei quali correvano al di sopra dei 2000 m di quota, rimase invariata fino all'autunno del 1917... Le perdite maggiori fra le truppe furono causate dalle forze della natura; soltanto durante l'inverno del 1916\1917 10.000 soldati furono uccisi da valanghe, frane, dal freddo e dalla fame...". Sono storie ormai lontane nel tempo, che però sarebbe meglio non dimenticare... Il rifugio Locatelli è un crocevia di sentieri e coloro che sono allenati potranno raggiungerlo anche dalla Val di Rienza (n. 102 dall'hotel Tre Cime) o dalla Val Campo di Dentro (n. 11 o 105 dal rifugio Tre Scarperi) oppure dalla Val Fiscalina (n. 102 dal rifugio Fondovalle). In tutte le ipotesi, tuttavia, bisogna affrontare un dislivello in salita di circa 1000 metri. Inoltre, dalle Tre Cime passa pure una delle otto Alte Vie Dolomitiche, che collegano diversi rifugi, con attraversate da fare in alcuni giorni (Alta Via delle Dolomiti n. 4 o Alta Via di Grohman - vedere box d'approfondimento). Dopo la sosta, si continua il tracciato e, per chiudere l'anello e tornare al punto di partenza, si deve ora perdere quota con il n. 105. Scartato, poi, il n. 102, già citato in precedenza, si rimonta, dopo aver toccato il punto più basso di tutta la gita (Piano di Rienza, 2190 m), per raggiungere la Lange Alm (1h15m), ristoro (2280 m) con piatti tipici e prodotti caseari, da cui non sarà difficile scoprire, con dei binocoli, degli alpinisti all'opera sulle pareti Nord. Si tralasciano sulla sinistra tre piccoli laghi alpini e si continua a salire per superare la Forcella Col di Mezzo (2315 m). Da qui, dopo aver oltrepassato un punto un po' esposto, si rientra al parcheggio sottostante il rifugio Auronzo (45m).

INFORMAZIONI UTILI: Per avere altre notizie sulle Tre Cime di Lavaredo e per organizzare soggiorni si può contattare o il Consorzio Turistico Alta Pusteria (Piazza del Magistrato 1 - 39038 San Candido; tel. 0474 913156, www.altapusteria.info - info@altapusteria.info) oppure il comune di Auronzo (via Roma 24 - 32041 Auronzo di Cadore; tel. 0435 400035, auronzo@tin.it - Ufficio turistico in via Roma 10; tel. 0435 9359, www.infodolomiti.it - auronzo@infodolomiti.it) Si ringraziano i su citati Enti, per la gentile collaborazione prestata per la stesura del presente articolo.



Il Rifugio Locatelli e il Sasso di Sesto

Alta Via Dolomitica n. 4

Periodo: Estate, in corrispondenza con l'apertura dei rifugi

Partenza e

Arrivo: Da S. Candido a Pieve di Cadore

Percorrenza: 6 giorni, con tappe da 4 a 8 ore, per un totale di 36 ore

Lunghezza: circa 85 km, varianti escluse

Dislivello: 4.500 in salita e 4.800 in discesa, varianti escluse

Rifugi e

Bivacchi: 12

Difficoltà: da E a EEA (alcuni tratti alpinisti attrezzati)

Dedica: a Paul Grohman, alpinista viennese del XIX secolo che conquistò per primo molte vette dolomitiche (cippo commemorativo dalla Cappella della Madonna della Croda - a metà strada tra il rif. Auronzo e il rif. Lavaredo)